

1222 • 2022  
**800**  
A N N I



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**CAM**  
Centro di Ateneo  
per i Musei

# gioCAMuseo @ Palazzo Cavalli

*Oggi il Museo viene a casa! Tanti giochi per bambini e curiosi di tutte le età per scoprire in maniera divertente il ricchissimo patrimonio dell'Università degli Studi di Padova. Alle attività sono abbinate delle brevi schede sulla storia del museo e i reperti proposti per aiutarvi a risolvere gli enigmi e conoscere meglio le nostre collezioni.*

a cura di  
Isabella Colpo, Chiara Marin, Federico Milanesi  
Ilaria Capparini, Giulia Fornasiero, Vittoria Gambaretto

# Palazzo Cavalli

I giochi di questa settimana hanno per soggetto gli affreschi di **Palazzo Cavalli**. Splendida dimora rinascimentale dell'omonima famiglia veneziana, il palazzo fu decorato alla fine del Seicento da maestranze venete, emiliane e francesi. In particolare, l'atrio d'ingresso e le tre sale del pianoterra vennero affrescati dal pittore padovano **Michele Primon**, che in ogni ambiente affrontò temi diversi: episodi mitologici ispirati alle "Metamorfosi" di Ovidio nel "portego da basso", scene venatorie nella cosiddetta Sala della Caccia già tinello di Casa Cavalli, storie a soggetto romano e a soggetto biblico nelle due camere da letto e ricevimento rivolte verso l'Arena e la Cappella Scrovegni.

## Storie di dei ed eroi

### *Apollo e Dafne*

Dafne, figlia del fiume Peneo della Tessaglia, è una bellissima ninfa ed è il primo amore del dio Apollo. Apollo, felice di aver ucciso il serpente Pitone, vede il piccolo Eros che cerca di piegare con fatica l'arco per incordarlo, e lo deride. Il dio dell'Amore, per vendicarsi, trafigge Apollo con una freccia d'oro che lo fa innamorare, mentre colpisce Dafne con una freccia di piombo che le fa rifiutare qualunque amore, anche quello del dio. Apollo corteggia la giovane con dolci parole, ma lei rifiuta lo spasimante e fugge; il dio la segue per le selve ombrose, ma nell'istante in cui la afferra, il corpo di Dafne si trasforma in una pianta di alloro: la pianta che da questo momento diventa sacra al dio e che da sempre celebra i poeti e gli artisti.



### *Atalanta e Ippomene*

Atalanta, figlia del re della Beozia, rifiuta il matrimonio, giurando di sposare solo chi riesca a superarla nella corsa. La ragazza però è imbattibile e molti pretendenti perdono la vita. Anche il giovanissimo Ippomene accetta la sfida e chiede aiuto a Venere, che gli concede tre mele dorate da lanciare durante la corsa per distrarre Atalanta. Ippomene ottiene così la vittoria, ma trascura di ringraziare Venere che decide di punirlo, istigandolo a unirsi con Atalanta in un tempio sacro a Cibele. Infuriata, la "Grande



Madre” trasforma gli amanti in due feroci leoni, che da allora trascinano il suo carro.

## ***Diana e Atteone***

Atteone, nipote di Cadmo, fondatore di Tebe, al termine di una battuta di caccia si incammina con i propri cani per il bosco della valle Gargafia. Qui vi è una grotta con una fonte, dove la dea Diana si è rifugiata per rinfrescarsi. Atteone, involontariamente, giunge proprio in questo luogo e vede il corpo nudo della dea: adirata, Diana gli spruzza dell’acqua addosso e lo trasforma in cervo. I cani, non riconoscendo più il padrone, lo attaccano e lo uccidono.



## ***Giove e Io***

Giove si innamora della bella Io e si unisce a lei sotto una nube. Al sopraggiungere di Giunone, Giove trasforma l’amante in una giovenca, che Giunone per ripicca chiede in dono al marito. La dea affida quindi la giovenca ad Argo, creatura dai cento occhi, affinché la controlli costantemente. Impietosito dal destino della fanciulla, Giove manda Mercurio, che col suono del flauto addormenta il mostro e lo uccide, liberando così Io. Giunone raccoglie i cento occhi di Argo e, in un estremo omaggio, li depone a ornare la coda del pavone, suo uccello favorito. Per vendicarsi nuovamente del marito, manda un tafano a pungere la povera giovenca: cercando di fuggire al tormento, Io giunge fino in Egitto, dove viene trasformata nuovamente in donna e diventa sacerdotessa di Iside.



## ***Latona e i contadini di Licia***

Latona ha appena partorito due figli di Giove, Diana e Apollo. Fuggendo l’ira di Giunone, giunge in Licia, dove in preda alla sete si imbatte in uno stagno e si accosta per bere. Alcuni dei contadini che sono nell’acqua a raccogliere vimini e giunchi glielo impediscono ripetutamente con urla e calpestando il fango per intorbidire l’acqua, restando sordi alle sue suppliche e al pianto dei neonati. Latona, adirata, chiede soccorso a Giove che li condanna a restare là per sempre trasformandoli in rane. Diana da grande sarà dea della caccia e della luna, Apollo dio delle arti e del sole.



## **Leda e il cigno**

Per unirsi a Leda, sposa del re di Sparta Tindaro, Giove si trasforma in uno splendido cigno e presso le acque del fiume Eurota, nella Laconia, finge di cercare rifugio accanto alla donna per proteggersi dagli attacchi di un'aquila. Leda rimane incinta del dio, ma lo è già anche del marito. Da due uova fuoriescono quattro bambini: Castore e Polluce, Elena di Troia e Clitemnestra regina di Micene.



## **Mirra**

Mirra, figlia del re Cinira, ama il proprio padre. Con l'aiuto della nutrice, riesce a giacere con lui per diverse notti, finché Cinira la scopre e la minaccia di morte. Mirra riesce a fuggire nella regione di Saba, dove gli dei la tramutano nell'albero che porta il suo nome. Dal ventre gravido di Mirra-pianta nasce un bellissimo bambino che diventerà l'uomo più bello che sia mai esistito: Adone.



## **Storie romane**

### **La vestale Emilia e il miracolo del fuoco sacro**

Emilia ha affidato alla giovane vestale Giulia il compito di tenere acceso il fuoco sacro del tempio di Vesta, la cui fiamma è indispensabile per proteggere Roma da ogni sventura. Giulia però si addormenta e il fuoco si spegne. Scoperto il misfatto, il Pontefice Massimo ordina di condurre l'infelice novizia davanti all'altare di Vesta: soltanto l'intervento della Signora del Sacro Focolare potrà salvarla dal castigo che l'aspetta. Ma ecco, Emilia si fa avanti. Si toglie dalle spalle il candido mantello e lo getta sopra le ceneri del fuoco ormai spento. Quindi si prostra in ginocchio ai piedi dell'Ara, iniziando a pregare la dea, mentre la piccola Giulia si scioglie in lacrime di pentimento. Dopo trepidi e angosciosi istanti, ecco il velo inizia a muoversi, una tenue fiammella si accende tra la cenere. Vesta ha accolto le preghiere e le lacrime delle sue figlie: il Fuoco Sacro torna a scoppiettare.



## ***Il setaccio della Vestale Tuccia***

La vestale Tuccia ha fatto voto di castità alla dea Vesta. Un giorno però le viene rivolta un'accusa gravissima: si dice abbia violato il suo giuramento! Tuccia sa che la aspetta una pena severissima. Chiede allora di poter provare la propria innocenza, sostenendo una prova a dir poco miracolosa: raccogliere l'acqua dal Tevere con un setaccio e portarlo fino al tempio di Vesta senza versarne neppure una goccia. Tuccia implora l'aiuto della dea e l'impresa riesce, testimoniando così la sua innocenza. Tuccia è salva!

## ***Muzio Scevola***

Gli Etruschi di Porsenna hanno da tempo messo Roma sotto assedio, il cibo comincia a scarseggiare. Un giovane romano, Gaio Muzio Scevola, propone allora al Senato di infiltrarsi nell'accampamento nemico per uccidere il comandante etrusco. Travestitosi, supera le tende senza farsi notare ed ecco, il suo bersaglio: lo pugnala, ma non è il re! Muzio ha assassinato un semplice scriba. Viene fatto prigioniero e condotto davanti a Porsenna. Indomito, Muzio proclama: "Volevo uccidere te. La mia mano ha errato e ora la punisco per questo imperdonabile errore" e la pone su un braciere finché non è completamente consumata. Impressionato dal gesto, Porsenna decide di rilasciare il coraggioso giovane. Muzio allora fa valere la sua astuzia e finge di rivelare al re che altri 300 giovani romani sono pronti a sacrificare se stessi pur di ucciderlo. Spaventato, Porsenna decide di rinunciare all'assedio e stipula un trattato di pace con Roma.

## ***Veturia e Volumnia fermano Coriolano***

Coriolano è in esilio presso quei Volsci, contro cui anni prima ha condotto le sue truppe, distinguendosi per numerosi atti di valore. Ma la sorte è cambiata: i tribuni della plebe l'hanno citato in giudizio e la condanna spettantegli è stata quella dell'esilio a vita. Coriolano medita vendetta. Persuade il re dei Volsci a provocare una nuova guerra contro i Romani e si mette lui stesso a capo dell'esercito, seminando morte e distruzione e conquistando numerose città. Giunge quindi alle fossae Cluiliae, al quinto miglio da Roma. Invano due ambascerie di consolari romani e una di sacerdoti si recano al suo campo per placarlo. Vengono allora da lui le matrone romane, precedute dalla moglie Volumnia e dalla madre Veturia. Coriolano accorre per abbracciarle, ma Veturia lo ferma: vuole sapere se abbraccerà il proprio figlio o un nemico.



Coriolano cede. I Volsci si ritirano.

## ***Semiramide regina di Babilonia***

Leggendaria regina degli Assiri, celebrata anche dal melodramma di Gioacchino Rossini a lei intitolato, Semiramide è figlia della dea Derceto e del siriano Caistro. Sposa di re Nino, fondatore della città mesopotamica di Ninive, è una grande sovrana: durante il suo regno, conquista la Media, l'Egitto e l'Etiopia, e realizza grandi opere di pace come l'edificazione delle mura e dei giardini pensili di Babilonia, una delle sette meraviglie del mondo antico. Un giorno però Babilonia si rivolta. Quando riceve la notizia delle insurrezioni, Semiramide è intenta a pettinarsi i capelli. Abbandona repentina la toletta. Si arma, sale in sella al proprio cavallo e parte alla volta di Babilonia. Semiramide non tornerà al suo palazzo né si pettinerà più i capelli fintanto che non sarà riuscita a calmare gli abitanti: i doveri di regina sono più importanti di una toeletta!



## ***Una pessima figlia: Tullia Minore***

Quella di Tullia Minore, secondogenita del re di Roma Servio Tullio, è una vicenda dai risvolti davvero tragici. Dopo aver organizzato la morte del primo marito e quella della sorella, Tullia Maggiore, sposa il cognato, il futuro re di Roma Tarquinio il Superbo. Insieme a lui congiura quindi per uccidere anche il proprio padre e far assumere il potere al suo amato. Non soddisfatta di questi crimini scellerati, Tullia compie un ultimo gesto ancor più sacrilego e oltraggioso: alla guida del proprio carro, travolge con i cavalli il corpo privo di vita del padre, dimostrando così il suo assoluto disprezzo per il destino del genitore.



# **Storie della Bibbia**

## ***Rachele al pozzo***

Nei pressi di un pozzo stanno tre pastori di piccolo bestiame, che attendono l'arrivo degli altri greggi per rotolare via una grossa pietra dalla bocca del pozzo. Con loro è Giacobbe, figlio di Isacco, che sta fuggendo l'ira

del fratello Esaù. Quando ecco sopraggiungere una giovane pastorella: Rachele, secondogenita di Labano. Non appena Giacobbe la vede, subito si innamora di lei e senza l'aiuto di alcuno riesce a spostare la grossa pietra per far bere le pecore di Rachele. Poi la accompagna a casa e la chiede in sposa a Labano, fratello di sua madre Rebecca. Il padre della ragazza gli impone però di restare al suo servizio per sette anni. Giacobbe accetta, ma quando giunge il fatidico giorno delle nozze, anziché Rachele viene introdotta nella camera nuziale Lia, la sorella maggiore "dagli occhi smorti". Giacobbe si renderà conto dell'inganno soltanto il mattino seguente. Per amore di Rachele accetta allora di lavorare ancora per Labano. Solo dopo altri sette anni di fatiche i due possono coronare il loro sogno.



## ***Sansone e l'inganno di Dalila***

Giudice di Israele da vent'anni, Sansone è un nazireo, una persona consacrata a Dio, e come tale è tenuto a non tagliarsi mai i capelli, significando così il proprio disinteresse per il corpo. Sansone è anche un uomo molto forte, capace di uscire sempre vittorioso da ogni prova: nessuno riesce a vincerlo, neppure usando degli inganni. Finché un giorno arriva lei, Dalila: è una filisteo, appartiene cioè al popolo che da quarant'anni domina la Palestina. Dopo aver sposato Sansone, Dalila cerca di sapere da lui quali siano i limiti della sua forza. Con la seduzione riesce a estorcergli il segreto: se Sansone venisse rasato, diventerebbe debole. A questo punto Dalila organizza insieme ai filistei la rovina di Sansone: lo addormenta sulle sue ginocchia e gli fa tagliare le sette trecce del capo. Sansone comincia a infiacchirsi e le forze si ritirano da lui. Allora i Filistei lo incatenano e lo esibiscono come un animale da circo, facendogli anche girare la macina come un somaro. Durante una festa però Sansone implora Dio di dargli, per un'ultima volta, la sua antica forza: appoggiandosi alle colonne della casa, in un estremo sacrificio l'eroe la fa rovinare addosso ai capi filistei e a tutto il popolo.



## ***Mosè salvato dalle acque***

Temendo il crescente potere degli Ebrei, giunti in Egitto durante un periodo di carestia, il faraone ordina di uccidere tutti i loro figli maschi. Quando in una povera famiglia ebrea nasce un bambino, la madre prova a salvarlo mettendolo in un cestello di papiro, spalmato di bitume e di pece, e lo depone quindi fra i giunchi sulla riva del Nilo. Da lontano, la sorella del piccolo rimane ad osservarne la sorte. Vede allora la figlia del faraone scendere

al fiume per fare il bagno, mentre le ancelle passeggiano lungo la sponda. La principessa nota il cestello fra i giunchi. Incuriosita, ordina a una schiava di scendere a prenderlo. La loro sorpresa è grande quando, aperto il cestino, vi trovano dentro il bambino. La principessa ne ha compassione, vuole salvarlo. A quel punto la sorella del piccolo, fattasi coraggio, si avvicina e chiede alla figlia del faraone se desidera cerchi una nutrice ebrea per allattare il neonato. Quando la principessa acconsente, la giovane corre a chiamare la propria madre, che può così riabbracciare il suo adorato bambino. Una volta cresciuto, il piccolo è ricondotto dalla figlia del faraone, che lo alleva come un figlio e lo chiama Mosè, poiché l'ha salvato dalle acque.



## ***Abigail e Davide***

Dopo essere fuggito lontano da Saul, Davide si nasconde sui colli, dove viene raggiunto dai suoi fratelli e il resto della famiglia: circa 400 uomini si uniscono a lui e Davide ne diviene il capo. Gli uomini offrono ripetutamente il loro aiuto ai proprietari terrieri del luogo, proteggendo le loro pecore e allontanando i briganti. Tra i favoriti da Davide vi è anche Nabal, ricco possidente, con oltre 3.000 pecore e più di 1000 capre. Ma Nabal è anche un uomo rozzo e irrispettoso. Quando, un giorno di festa, gli uomini di Davide giungono da Nabal per chiedergli un favore, questi li offende e li caccia. Gli uomini tornano dal loro capo e riferiscono del trattamento di Nabal. Adirato, Davide raduna il suo esercito e parte per uccidere Nabal e la sua gente. Intanto però uno degli uomini di Nabal, che ha assistito all'alterco tra il padrone e gli inviati di Davide, corre da Abigail e le narra quanto accaduto. La bella e saggia moglie di Nabal si mette subito all'opera per rimediare: prepara del cibo, lo carica sugli asini e si avvia. Quando incontra Davide, gli si prostra di fronte, chiedendo perdono per il comportamento di Nabal e offrendo in dono tutti i beni recati con sé. Davide apprezza la prontezza di spirito della donna e salva la vita di Nabal. Quando poi questi morirà, il futuro re d'Israele prenderà in sposa la sua saggia e generosa moglie.



## Per un ripasso...

**Apollo:** fratello di Diana, è il dio del sole, protettore di tutte le arti (assieme alle Muse), della profezia e delle arti mediche. Suoi attributi tipici sono l'arco e le frecce, la cetra, il tripode e la pianta dell'alloro.

**Bacco:** noto anche con il nome di Dioniso, è il dio del vino e dei misteri, protettore del teatro. Suoi attributi sono la corona di pampini, la coppa per il vino, il tirso. Il suo animale favorito è la tigre.

**Cerere:** è la dea delle coltivazioni e del grano. Il suo attributo caratteristico è un mazzo di spighe e il suo carro è trascinato da una coppia di leoni.

**Diana:** sorella di Apollo, è dea della caccia e della luna. Vive nei boschi e veste da cacciatrice, con corta veste, arco e faretra. Il suo animale preferito è il cane.

**Flora:** è la dea romana della primavera delle piante, è sempre giovane e caratterizzata da corona di fiori sul capo e fiori come attributi.

**Giove:** è il re di tutti gli dei, marito di Giunone ma sempre innamorato di altre ninfe e mortali, che raggiunge trasformandosi in animale (toro, cigno), pioggia d'oro o altro. Suoi attributi sono il fulmine e il tuono e il suo animale caratteristico è l'aquila.

**Mercurio:** è il dio veloce e sempre in movimento, messaggero degli dei, protettore dell'eloquenza e del commercio. I suoi attributi sono il petaso (un copricapo caratteristico dei viaggiatori) e il caduceo (il bastone con i due serpenti attorcigliati); presenta ali sul petaso o sui sandali, che gli permettono di volare veloce.

**Nettuno:** fratello di Giove, è il dio del mare e dei terremoti. Suoi attributi sono il carro trainato da cavalli marini e il tridente.

**Venere:** è la dea della bellezza e dell'amore; è moglie di Vulcano, ma ha molti amanti, tra cui Marte, dio della guerra, e Adone, il più bello dei mortali. Suo figlio è Eros/Cupido. Il suo animale preferito è il cigno.